

Intervista allo psichiatra Luigi Cancrini, assessore del Lazio

«Perché considero terribile la somministrazione dell'eroina»

«Una pratica che sancisce il fatto che il tossicomane vive solo se gli fornisci droga» - L'unica terapia è una grande offensiva sociale - Non è possibile rimediare a tutto con una semplice legge

«Come possiamo pensare di somministrare l'eroina? Io credo che sia una cosa terribile, per certi aspetti lombrosiana, perché sancisce il fatto che il tossicomane vive solo se gli fornisci la droga. E su questo punto è difficile capire la posizione di certi gruppi di sinistra. Che cosa vogliono? Credono nell'uomo, nella possibilità di crescita della società, oppure si vogliono trasformare in consoli degli afflitti? Facciamo un esame di coscienza: noi comunisti, per primi, ma anche loro, quelli di Lotta continua, e tutti gli esponenti dei movimenti giovanili. Facciamo questo esame e analizziamo con chiarezza che cosa vogliamo proporre».

Attacchi democristiani alle proposte di Aniasi

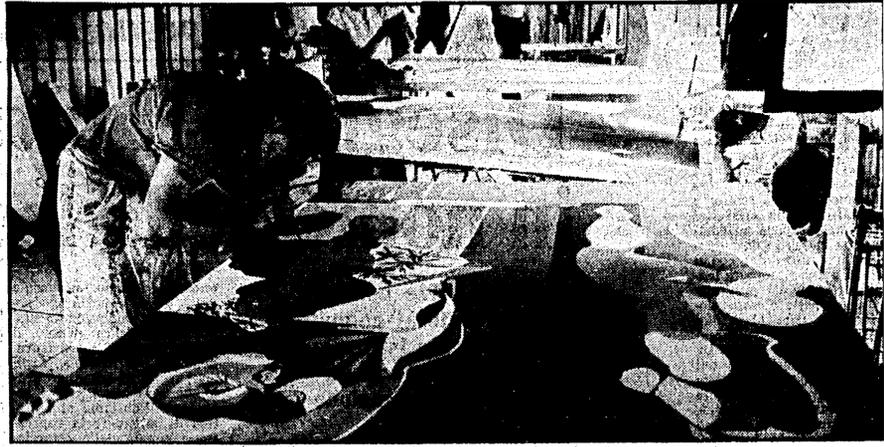
ROMA - E' in atto una offensiva da parte di settori moderati, cattolici e democristiani, contro il ministro della Sanità, Aniasi, per la sua comunicazione, fatta in commissione alla Camera, relativa alle modifiche da apportare alla legge sulla droga. Tra le proposte di Aniasi vi sono la depenalizzazione della canapa indiana e il ricorso alla somministrazione controllata di eroina nelle strutture pubbliche.

le: un sussidio sociale o la droga. Come si vede, lo «scenario» si dipinge dei colori americani. E Roma si racconta a Los Angeles. Ma questa - sostiene Cancrini - è la tendenza, o già forse la realtà. E' sull'esercizio di emarginati che le droghe fanno presa. Uno diventa eroinomane e lo mette sotto programma di metadone. Oppure gli dai la morfina. E il programma è un modo per giustificare il fatto di tenerlo fuori, è qualcosa che si basa

di della vita del tossicodipendente, nel momento in cui viene data, è possibile. Si ragiona sempre sui fallimenti, ma mai sull'enorme numero di casi cui si può dare aiuto». E' un programma che solleciti anche come amministratore? «Certo. Sollecito una grande offensiva di demedicalizzazione, restituendo importanza ai problemi psicologici e recuperando il potenziale terapeutico della gente. In questo senso, il femminismo ha dato una lezione di metodo, dimostrando come un fatto privato possa diventare politico. Così, l'importante sarebbe che il problema di un tossicodipendente sia il problema di un intero coesiguito, di una via, di un quartiere. E' anche di una scuola. Se si scopre che un ragazzo si droga, questo fatto dovrà diventare il problema di tutta la scuola, nel trovare i modi più efficaci per fornire al giovane la solidarietà in un momento così difficile. La condizione, insomma, è che la gente si muova e che l'amministrazione renda possibile la sua partecipazione. Il grosso problema è proprio qui: come tradurre in termini amministrativi un programma politico di questo tipo».

li della vita del tossicodipendente, nel momento in cui viene data, è possibile. Si ragiona sempre sui fallimenti, ma mai sull'enorme numero di casi cui si può dare aiuto». E' un programma che solleciti anche come amministratore? «Certo. Sollecito una grande offensiva di demedicalizzazione, restituendo importanza ai problemi psicologici e recuperando il potenziale terapeutico della gente. In questo senso, il femminismo ha dato una lezione di metodo, dimostrando come un fatto privato possa diventare politico. Così, l'importante sarebbe che il problema di un tossicodipendente sia il problema di un intero coesiguito, di una via, di un quartiere. E' anche di una scuola. Se si scopre che un ragazzo si droga, questo fatto dovrà diventare il problema di tutta la scuola, nel trovare i modi più efficaci per fornire al giovane la solidarietà in un momento così difficile. La condizione, insomma, è che la gente si muova e che l'amministrazione renda possibile la sua partecipazione. Il grosso problema è proprio qui: come tradurre in termini amministrativi un programma politico di questo tipo».

Giancarlo Angeloni



A Roma, nei giardini di Caracalla

Domani il festival delle donne

«La legge contro la violenza sessuale è una grande conquista per tutte le donne: è questo lo striscione che apre il grande viale dei giardini di Caracalla. Sulle sue due sponde, a poche ore dalla apertura del festival nazionale delle donne, c'è clima d'attesa. I lavori vanno un po' a rilente e tutto ha ancora l'aspetto di un cantiere».

Uno slogan non casuale

«Lo slogan scelto dalle donne comuniste per aprire il festival - contro la violenza sessuale - non è casuale: questo grande viale a Roma è uno dei luoghi deputati per ciò che con termine elegante si definisce «amore mercenario». «Per questo - dice una delle compagne che stanno lavorando in questi giorni all'allestimento del festival - i compagni ci hanno preso un po' in giro. E' venuto persino un "pappa" a reclamare: "io fate donne no' do le marte". Del resto questo spazio, molto vasto, non era mai stato utilizzato. Lontano dagli splendori dell'Estate Romana ma anche dalla sua calca il festival cerca di offrire qualcosa di diverso».

to in questi anni segnati dal femminismo - dalle sue vittorie, contraddizioni, limiti - le donne hanno fatto, creato, conquistato.

Si comincia sabato, il giorno dopo la apertura, con un appuntamento con la poesia: poesie di donne lette dalle donne. Sarà poi la volta di una intera rassegna dedicata al teatro delle donne: il famoso collettivo della «Maddalena», certamente, ma non solo quello. Saranno ospiti del festival anche piccole compagnie di quartiere e una cooperativa teatrale araba. Il posto d'onore, naturalmente, toccherà, la sera stessa dell'apertura, allo spettacolo «Edipo tiranno» per la regia di Benno Besson alla sua prima uscita dopo la prima nazionale al festival dei Due Mondi di Spoleto. Anche al cinema, un posto particolare: storie di donne, films di successo (una giornalista particolare, Adele H.) ma anche pellicole circolate solo nelle sale d'essai (Occupazioni occasionali di una schiava, o intervista sui problemi personali).

«Sempre sotto il segno «dalle donne per le donne» i dibattiti sulla stampa femminista, quella «altra», quella dei fogli o bollettini di movimento» scrive l'ultimo ma anche l'ultimo numero di «L'Unità» e la rassegna dell'editoria dedicata ai problemi delle donne. Saranno presenti le grosse case editrici che da anni hanno ormai in catalogo una o più collane che ne occupano ma anche le piccole imprese editoriali che da anni con tenacia e pazienza lavorano solo su questo settore con scelte assai spesso inusuali e intelligenti.

Sarebbe possibile parlare di donna senza dire di famiglia, amore, figli sentimenti? No, certo, e infatti il festival dedica largo spazio a questi temi. «Crepuscolari, intimistici, troppo personali»: così qualche compagno frettoso li ha definiti con la superiorità di chi crede, invece, che la politica «vera», quella «seria» con la vita quotidiana della gente, fatta anche di questo, debba avere poco a che fare.

Una serie di «esperti»

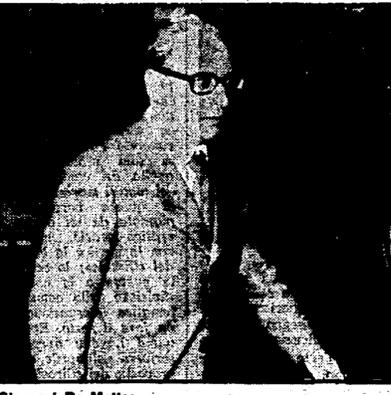
Al festival si parlerà d'amore gli «esperti» sono tanti: Francesco A. Beroni, R.H. Laing, Anna Del Bo Boffino; di figli e di padri (al dibattito parteciperanno Luigi Comencini, Barbara Alberti, Eugenio Gaddini, presidente della società di psicoanalisi); della famo contrastata «sorellanza»: al festival è stato dato il titolo «Amicitia, solidarietà, complicità»: i termini consueti cui, si svolgono i rapporti tra donne. Si parlerà perfino di cucina, anche qui sta scelta critica, ma «obbligata come farne a meno se tanta parte occupa nella vita giornaliera di ogni donna. Su questo tema diranno la loro un psicoanalista, un antropologo, uno scrittore. Illumineranno qualcuno sul segno di tanta, quotidiana, minuta schiavitù.

Sara Scali

Il discusso procuratore capo di Roma andrà alla Cassazione

De Matteo trasferito (con la promozione) dalla Procura romana

La decisione del CSM passata con 17 «sì» contro 12 voti contrari



Giovanni De Matteo

ROMA - Già sottoposto a due procedimenti disciplinari, e inoltre dimissionario dal mese scorso, il discusso procuratore capo di Roma, Giovanni De Matteo, ieri è stato trasferito ad un altro incarico. Andrà a presiedere una sezione della Corte di Cassazione, proprio come aveva chiesto quando decise di lasciare il suo posto, sotto l'urto delle polemiche. Così è stato accettato, promosso: per lui è stata applicata l'antica regola del «promoveatur ut removeatur» (promuovere per rimuovere), che lo salverà dai molti guai disciplinari in cui era incappato recentemente.

La decisione di accogliere la richiesta di trasferimento presentata da De Matteo è stata presa ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura, riunito in seduta plenaria. In questo modo sono stati chiusi e archiviati i due procedimenti già avviati dal CSM a carico dell'alto magistrato, che avrebbero dovuto portare al suo trasferimento. Ma il voto del CSM non è stato affatto unanime: contro la «promozione» di De Matteo si sono espressi dodici consiglieri (tutti i componenti di «Magistratura democratica» e una parte della corrente di «Unità per la Costituzione»), mentre i voti a favore sono stati diciassette; due le schede bianche.

Questa alta percentuale di voti contrari rappresenta in modo inequivocabile un giudizio negativo dell'operato di De Matteo al vertice della Procura romana. Alle polemiche per la gestione dei processi Calligaris si erano aggiunte, negli ultimi tempi, quelle sull'inerzia che De Matteo aveva avuto di fronte ai tangibili pericoli cui era esposto il magistrato Mario Amato, rimasto vittima di un agguato largamente prevedibile. Per quest'ultima vicenda, comunque, non è ancora escluso che De Matteo debba rispondere nell'ambito dell'inchiesta penale già sollecitata dallo stesso CSM, oltre che dai colleghi di Amato.

Adesso alla Procura di Roma si è aperto il problema della successione. Il CSM si è impegnato ad esprimere una nomina entro la fine del mese, per cui il rinvio al più presto alla situazione di stallo in cui si trova una parte degli uffici giudiziari della capitale. Circolano da tempo molti nomi di «papabili», ma si tratta di voci: soltanto da oggi si potrà vedere chi si candiderà ufficialmente per il delicato incarico.

Si allarga la protesta dei giudici: fermi magistrati militari e pretori

ROMA - La totale incapacità del governo di porre mano con urgenza ai drammatici problemi della giustizia italiana sta facendo allargare la protesta dei magistrati sempre di più, in modo preoccupante. Ieri hanno scioperato i giudici militari e i pretori penali; questi ultimi decideranno stamattina se continuare ad astenersi dalle udienze ad oltranza. E intanto hanno indetto uno sciopero per il 21 luglio (è uno «sciopero bianco» per tutta la prossima settimana) i magistrati della Corte dei Conti, mentre quelli della Procura romana non hanno mai interrotto la loro astensione dai processi considerati meno urgenti, ed hanno intenzione di continuare così fino a settembre.

Da tutti i settori del potere giudiziario sale la richiesta di misure riformatrici: il tentativo del ministro Morlino di «avvedere» con i recenti aumenti retributivi la vertenza avviata inizialmente dalla magistratura ordinaria ha soltanto scuito la tensione ed ha fatto allargare il fronte della protesta. Una delegazione dei magistrati militari ieri si è incontrata con i rappresentanti di diversi partiti, compreso il Pci. I compagni Picchioli, Giglia Pedesco, D'Alessio e Violante hanno espresso il sostanziale consenso dei comunisti con richieste di riforma sostenute dai giudici militari ed hanno assicurato l'appoggio e l'impegno del Pci in questa vertenza, che interessa l'intera magistratura. Stamattina ci sarà l'assemblea della sezione romana dell'Associazione nazionale magistrati. Si prevede una discussione molto viva, dalla quale dovranno scaturire decisioni sulle prossime iniziative che i giudici intendono prendere.

Dopo la scandalosa sentenza del tribunale militare di Bari

Continua nel Paese la protesta contro la liberazione di Reder

Consigli di fabbrica, assemblee di lavoratori, amministrazioni comunali e cittadini esprimono sdegno - Una interpellanza della sinistra alla Camera

ROMA - La sentenza di libertà condizionale per il criminale di guerra nazista Walter Reder emessa lunedì scorso dal tribunale militare di Bari, continua a suscitare sdegno e proteste da parte di molte organizzazioni, organismi democratici, singoli cittadini, indignati per una decisione che non rispetta la memoria dei martiri di Marzabotto e i sentimenti degli antifascisti. La giunta municipale della Spezia definisce «inaccettabile» la sentenza di libertà per Reder, masochista di una colpa che non può essere dimenticata né cancellata.

Una mozione approvata dai lavoratori dell'Alf Romeo del Portello (Milano) sottolinea che la decisione del tribunale di Bari «offende profondamente il popolo italiano e i lavoratori che hanno pagato con il sangue la libertà oggi

sancita dalla Costituzione» e invita il governo ad operare per annullarla. Anche il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Gorizia, a nome di tutti i lavoratori, esprime «la più ferma condanna» per questo atto di clemenza tutt'altro che meritato dall'autore di una delle più barbare manifestazioni del potere nazista. Per restare alle fabbriche e ai lavoratori, il Cdf della Contado Uboldo di Varese chiede la revoca immediata della sentenza perché «la memoria dei martiri della libertà non sia vituperata». Nello stesso comunicato gli operai di Varese sottolineano che Reder deve restare in carcere «non per spirito di vendetta, ma per un semplice atto di giustizia». Anche i lavoratori della Farnitalia di Settimo Torinese chiedono rispetto per le vittime di Reder.

«Noi chiediamo che la giustizia rispetti i nostri morti»,

na ha ritenuto di derogare a la competenza del Tribunale territorialmente competente sulla base di una motivazione inaccettabile e scopertamente strumentale agli effetti di conseguimento del risultato per di più costruita sulla presunzione puramente gratuita turbamento dell'ordine pubblico; 2) se non riteniamo politicamente e moralmente giustificato il provvedimento di liberazione del maggiore Reder, considerata la natura e gli atti di inusitata e sistematica ferocia da lui compiuti che è tale da simboleggiare l'essenza stessa del nazifascismo; 3) se non riteniamo dover prendere impegno: lenne di evitare in ogni modo, nella loro rispettiva responsabilità, ogni atto e comportamento che possa costituire un favore alla definitiva e definitiva liberazione del maggiore Reder; e la riconoscenza al suo paese di origine.

Nota della Jotti sulle rivelazioni di Melega

ROMA - Interventi della presidenza della Camera e della Magistratura penale per la pubblicazione, prima sull'Espresso (interrogatorio dell'on. Cossiga), e poi su Repubblica (interrogatorio del brigatista pentito Sandalo) degli atti concernenti il procedimento relativo al presidente del consiglio. Mentre il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Armati si intrattiene lungamente con il presidente della Commissione parlamentare inquirente on. Ruggiani, il presidente della Camera Nino Jotti fa sapere, diffidente, nella sua qualità di presidente del Parlamento in seduta comune, una nota relativa alla asserita (dal deputato radicale e giornalista Gianluigi Melega) legittimità della pubblicazione di quegli atti in questo momento. Ai sensi delle norme sui procedimenti d'accusa - precisava la Jotti - «gli atti per i quali la commissione non ha deciso espressamente la pubblicità devono ritenersi coperti da segreto la cui violazione può determinare iniziative di carattere giudiziario; né il divieto di pubblicazione di tali atti viene meno dopo il deposito presso la cancelleria del Parlamento e la loro distribuzione ai parlamentari (cioè che appunto è già avvenuto in vista della riunione di mercoledì), in quanto deputati e senatori a ne vengono a conoscenza esclusivamente in ragione e per i fini del loro ufficio di componenti del collegio, e non certo per realizzare presunti scopi giornalistici. «D'altra parte - ha rilevato ancora il presidente della Camera, - di norma la pubblicità di questi atti consegue alla svolgimento del dibattito in seduta comune», cioè sarà un dato acquisito dal prossimo 23 luglio. «Da quel momento si realizza il diritto del cittadino a conoscere e ad essere informati nel pieno rispetto delle norme che garantiscono anche - ha voluto sottolineare la Jotti - condizioni di parità nell'accesso alle fonti di informazioni».

I docenti di Padova solidali con Galante

Dopo l'ultimo episodio di squadrismo autonomo all'interno dell'università di Padova, un gruppo di docenti ha sottoscritto un appello che volentieri pubblichiamo: «Per ben due volte una squadra di autonomi ha impedito lo svolgimento della sessione di esami di Storia del giornalismo, tentato di estromettere dalla commissione di esame il collega prof. Galante, a causa della sua posizione politica e ferma denuncia del terrorismo autonomo. «Tale episodio, oltre ad essere l'ultimo di una lunga serie di minacce e violenze subite dal collega Galante, segna la ripresa di azioni intimidatorie nell'Università ed, in particolare, ha comportato l'annullamento di un appello di esame e il rinvio alla sessione autunnale degli studenti. «Denunciamo l'attacco alla possibilità di docenti e studenti di esercitare i loro fondamentali doveri e diritti, attaccato che deve essere deci-

Manifestazione per la pace a Rapolano

ROMA - Riduzione degli armamenti e consistenza pacifista sono i due temi della manifestazione che si svolgerà a Rapolano (dove esiste una base Nato), sabato e domenica. Gli obiettivi della iniziativa sono stati illustrati ieri, a Roma, dal sindaco della cittadina toscana Walter Paletti (Pci), dall'on. Mariano Crucianelli (Pdup), dal senatore Rino Passi (sinistra indipendente), dall'on. Massimo Goria (Democrazia proletaria), dall'on. Mimmo Pinto (radicale) e da Marco Fumagalli, segretario nazionale della Fgci. Erano presenti anche Testa e Sacconi della Lega per l'ambiente dell'Arci; Massimo Scaglia del comitato controllo scelte energetiche, e i rappresentanti del Pci.

Nuova istanza di libertà per Fabio Isman

ROMA - I difensori del giornalista del «Messaggero» Fabio Isman, condannato ad un anno mezzo di reclusione per la pubblicazione sul quotidiano romano di alcuni verbali di interrogatorio di Fabrizio Peci, hanno presentato ieri una nuova richiesta di libertà provvisoria ai giudici della Corte di Appello, davanti ai quali dovrebbe svolgersi tra breve il processo di secondo grado contro Isman ed il funzionario del «Bide» Silvano Russomanno, condannato a tre anni di reclusione. Nella loro istanza, gli avvocati Francesco Coggi e Marcello Melandri, ripropongono in sostanza i motivi già esposti ai giudici del Tribunale che respinsero la richiesta.

Manifestazione per la pace a Rapolano

ROMA - Riduzione degli armamenti e consistenza pacifista sono i due temi della manifestazione che si svolgerà a Rapolano (dove esiste una base Nato), sabato e domenica. Gli obiettivi della iniziativa sono stati illustrati ieri, a Roma, dal sindaco della cittadina toscana Walter Paletti (Pci), dall'on. Mariano Crucianelli (Pdup), dal senatore Rino Passi (sinistra indipendente), dall'on. Massimo Goria (Democrazia proletaria), dall'on. Mimmo Pinto (radicale) e da Marco Fumagalli, segretario nazionale della Fgci. Erano presenti anche Testa e Sacconi della Lega per l'ambiente dell'Arci; Massimo Scaglia del comitato controllo scelte energetiche, e i rappresentanti del Pci.

Manifestazione per la pace a Rapolano

ROMA - Riduzione degli armamenti e consistenza pacifista sono i due temi della manifestazione che si svolgerà a Rapolano (dove esiste una base Nato), sabato e domenica. Gli obiettivi della iniziativa sono stati illustrati ieri, a Roma, dal sindaco della cittadina toscana Walter Paletti (Pci), dall'on. Mariano Crucianelli (Pdup), dal senatore Rino Passi (sinistra indipendente), dall'on. Massimo Goria (Democrazia proletaria), dall'on. Mimmo Pinto (radicale) e da Marco Fumagalli, segretario nazionale della Fgci. Erano presenti anche Testa e Sacconi della Lega per l'ambiente dell'Arci; Massimo Scaglia del comitato controllo scelte energetiche, e i rappresentanti del Pci.